

LE FAQ DELLA ZONA ARANCIONE

«Si può andare in montagna?»

Il Cai interroga il Governo su una normativa evasiva. Per il momento però nessuna risposta

■ Non appena preso atto del contenuto del Dpcm del 14 gennaio, la Presidenza generale del Club alpino italiano ha immediatamente inoltrato al Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte un quesito per ottenere con urgenza un chiarimento che possa permettere ai propri iscritti di svolgere le attività che sono espressamente consentite dal decreto, fugando ogni possibile dubbio interpretativo.

Ecco il testo del quesito: «Preso atto di quanto previsto dall'art. 2, comma 4, lettera b), del DPCM 14.01.2021, per cui lo spostamento in comune diverso da quello di residenza è consentito, oltre che "per comprovate esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute", anche per "svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi e non disponibili in tale comune", e poiché il trekking,

l'escursionismo, l'alpinismo, lo scialpinismo, lo sci di fondo, lo sciscursionismo e le pratiche escursionistiche in ambiente innevato aperto e non attrezzato (impianti) rientrano tra le attività sportive (così come individuate dalla Circolare del Ministero dell'Interno N. 15350/117/2/1 Uff.III-Prot.Civ. del 16.10.2020) e come tali consentite, purché esercitate in forma individuale e nel rispetto di almeno due metri di distanza tra i partecipanti, si chiede se, al solo ed esclusivo fine di svolgere una di tali attività sportive "in montagna", sia consentito a quanti abitano in un comune che di montagna sia privo, spostarsi in altro comune "di montagna", facendo rientro immediato alla propria residenza al termine della stessa». Al momento non è ancora arrivata alcuna risposta.

L'INDUSTRIA DELLO SCI AL PALO

Piste chiuse e noleggi a rischio: «Siamo a -80%»

Nei negozi ciaspole introvabili e le aziende non riescono più a produrre Bene lo sci di fondo. A Biemonte e a Oropa adesso si conta sui ristori

■ Lo sci su pista resta un miraggio almeno fino al 15 febbraio. Gli impianti infatti restano chiusi fino a quella data. Lo stabilisce l'ultimo Dpcm varato dal Governo. La stagione, con Natale e Capodanno chiusi, e ora anche il Carnevale, si può dire sia perduta. A Biemonte Giampiero Orleoni non si fa illusioni. «Noi siamo una stazione che vive di pendolarismo. Se arriva l'ok potremmo aprire le piste già utilizzate ore dagli agonisti che si allenano. Ma non potremmo fare di più». Il rammarico è tanto vista l'abbondanza di neve. In una stazione come Biemonte lavorerebbero circa un centinaio di persone. poi ci sono i maestri di sci, i noleggi, i locali. Tutti sperano nei ristori. anche le funivie di Oropa chiuse orma da ottobre e che cominciano ad avere problemi di cassa. «È un disastro per noi che viviamo sul noleggio. Siamo al meno 80%. Il fatturato di novembre, dicembre, gennaio ci dà da vivere per tutto l'anno. E l'affitto di ciaspole o sci d'alpinismo non sopperisce lo sci di pista» a parlare è Piero Ramella di Equipe Olympique Sport. Nei negozi è impossibile acquistare ciaspole, le aziende non sono in grado di rispondere alla domanda. Ma quello è un mercato povero. Bene lo sci di fondo che al Bocchetto Sessera richiama molti sportivi e neofiti.

ANDREA FORMAGNANA

IN TANTI AL MUCRONE



Le Funivie hanno battuto la Busancano

In tanti domenica hanno approfittato della bella giornata per salire al Mucrone. Sulla Busancano e sulla pista del Camino si sono formate delle vere e proprie processioni di sci alpinisti, ciaspolatori, escursionisti con ramponcini. Nei giorni precedenti il personale della Fondazione Funivie aveva battuto entrambe le piste con l'intento di creare un buon fondo, condizione per mantenere l'innnevamento il più possibile. Intanto ieri sera si è riunito il Consiglio d'amministrazione della Fondazione Funivie presieduto da Gionata Pirali. Il consiglio ha accolto la neo consigliera, nominata dalla regione Piemonte, Federica Casalvolone. Il consigliere Corrado Ceria è stato nominato vice presidente.

L'appello del Soccorso

«SI SCELGA UNA MONTAGNA MENO RISCHIOSA»

«Scegliete un'altra montagna: meno rischiosa, ma non meno coinvolgente». Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico e il Club alpino italiano hanno diffuso un video, con l'obiettivo di sensibilizzare tutti gli appassionati di sport invernali a una particolare prudenza, quando si frequenta l'ambiente montano.

La pandemia di Coronavirus è ancora presente a livelli di criticità elevati.

Per queste ragioni, le attività in presenza organizzate per la giornata nazionale "Sicuri con la Neve", previste per domenica 17 sono sospese. Infatti, il lancio del video è organizzato nell'ambito del progetto "sicuri in Montagna", dedicato quest'anno ai medici, agli infermieri e a tutto il personale sanitario italiano. «Finché l'intera sanità è sotto pressione, scegliamo di frequentare la montagna puntando ad attività a basso rischio», spiegano Cnsas e Cai nel video.

«Serve una grande responsabilità e scelte conseguenti - chiede Maurizio Dellantonio, il presidente nazionale del Cnsas - ogni incidente in montagna aggrava la mole di lavoro per l'intera sanità, impegnata nel fronteggiare l'emergenza Covid-19: è per questo che lanciamo questo video per chiedere che gli sport a rischio in montagna siano per una volta messi in secondo piano nelle scelte degli appassionati. Le alternative non mancano e potrebbero essere occasione per scoprire attività, percorsi e località meno note».

«Non si può che condividere l'invito alla prudenza del presidente Dellantonio e alla diversificazione delle attività in terreno aperto, grande quanto tutta la montagna italiana. In un momento in cui nessuno deve abbassare la guardia, dobbiamo però auspicare la ragionevolezza dei provvedimenti che sappiano guardare alla montagna consentendo, nel rispetto delle regole, ciò che, lungi dal porsi in un rapporto di causa effetto, con la diffusione del virus tutela la salute di moltissimi cittadini amanti della montagna», afferma il Presidente generale del Cai Vincenzo Torti. A questo appello si uniscono Claudio Negro responsabile del Soccorso alpino biellese ed il presidente del cai Biella Eugenio Zamperone.

ALPINI

L'Adunata di Rimini sarà a settembre

Il Covid sospende anche i campionati nazionali di sport invernali

■ Rinviata a settembre l'Adunata degli Alpini di Rimini-San Marino.

Lo ha deciso il Consiglio Direttivo Nazionale dell'Ana, nella seduta di venerdì.

L'Adunata, già rinviata di un anno, era stata prevista per questo maggio ma le condizioni pandemiche non consentono di organizzare in primavera un evento così importante. Nella stessa seduta il Consiglio ha deciso anche di fissare una nuova data per l'Assemblea nazionale dei delegati che si terrà il 30 maggio, mentre i termini per le assemblee sezionali vengono prolungati al 15 giugno in modo da agevolarne le possibilità di svolgimento.

È poi arrivata la decisione di annullare i campionati nazionali invernali previsti tra poche settimane.



La storia dell'alpinismo va online

ANCHE LE DONNE ARRAMPICANO

Una serata per scoprire anche l'altra faccia dell'alpinismo. La serata è organizzata da UISP Montagna Piemonte e dal gruppo Compagni di Cordata. Andrà in onda sul canale YouTube di Compagni di cordata (<https://bit.ly/38t6Vwj>), raggiungibile direttamente dalla pagina Facebook del gruppo Compagni di Cordata. Appuntamento a giovedì 21 alle ore 21:00. «Non credo all'alpinismo maschile o femminile» dichiara Ermanno Pizzoglio «Ma è innegabile che per molto tempo la presenza femminile è stata discriminata, ritenendo che l'alpinismo fosse cosa da uomini». Invece, seppur con minor enfasi, sono state numerose le figure femminili che hanno avuto un ruolo nell'alpinismo. Durante la serata verrà presentata una carrellata di personaggi che ci raccontano la storia dell'alpinismo, a partire dall'alpinismo di scoperta, passando dalla fase romantica a quella eroica e di prestazione, con il momento "purificatore" dell'alpinismo di contestazione è arrivato all'alpinismo moderno, dove non vi è più differenza di genere, in coerenza anche con i valori che UISP promuove fin dai suoi albori. «La straordinaria storia delle donne e l'alpinismo è affascinante avvincente. Non abbiamo la pretesa di raccontarla tutta ma abbiamo scelto quattro parti che riteniamo più significative per rappresentarla» continua Pizzoglio. Dalla prima donna in vetta al Monte Bianco nel 1738, alle forti alpiniste e arrampicatrici dei giorni nostri, scopriremo questi personaggi attraverso i racconti di Marika Solesio, Ivana Novello, Franco Casalino e Silvio Santi. A moderare la serata sarà Ermanno Pizzoglio, Responsabile del settore Montagna UISP Piemonte, che la montagna la frequenta da quasi cinquant'anni.